

sorta di *abnegazione dello Stato* e a sollecitare il ritorno all'*imperio della legge*. Ciò grazie soprattutto alla penna di Luigi Salvatorelli indotto, dalla consapevolezza del pericolo che grava sulle libertà democratiche e dalla passione civile per la loro difesa, ad abbandonare definitivamente gli impegni universitari per il giornalismo militante. La reintegrazione dell'autorità dello Stato, richiesta con forza dal giornale torinese, deve passare inevitabilmente attraverso la repressione dei più o meno espliciti piani fascisti di conquista violenta del potere e, ad un tempo, il ristabilimento di condizioni economiche e di una situazione politica tali da scongiurare ulteriori motivi di perturbazione sociale e dell'ordine pubblico. L'uomo su cui Salvatorelli – certo con maggior disincanto rispetto a Frassati – continua a puntare è Giovanni Giolitti; e questo fino alla vigilia della marcia su Roma senza escludere in ultimo, purché si raggiunga l'obiettivo della «costituzionalizzazione» del movimento scongiurando un esito eversivo, l'ingresso di esponenti fascisti al governo⁶¹. Ma la situazione ormai è sull'orlo del precipizio.

La prospettiva, o meglio la speranza, di riuscire a normalizzare il fascismo attraverso una collaborazione parlamentare e ministeriale guadagna terreno anche tra le correnti di sinistra della sezione torinese del Partito popolare, fino ad allora compatte in un atteggiamento di intransigenza⁶². La posizione del «Momento» a favore di un «governo forte» – nella fattispecie un accordo Orlando-Giolitti con la partecipazione dei fascisti – rappresenta ormai qualcosa in più delle inclinazioni moderate del gruppo che tradizionalmente controlla il foglio.

Certo a Torino nessuno guarda con favore, negli ultimi giorni di ottobre, alla possibilità di un governo Mussolini. Neppure l'ormai da tempo decisamente filofascista «Gazzetta del Popolo», che per ora con forza fino all'ultimo una soluzione politica di destra imperniata sulla presidenza Salandra. Proprio il 28 ottobre il quotidiano – a sostegno della propria linea – pubblica una lunga intervista a Cesare Maria De Vecchi, in cui il quadrumviro si esprime ancora e senza mezzi termini a favore di un governo Salandra o Orlando, naturalmente con larga partecipazione fascista. Una prospettiva forse perseguibile tra il 26 e la notte tra il 27 e il 28, ma ormai assolutamente superata.

⁶¹ Cfr. CASTRONOVO, *La Stampa 1867-1925* cit., pp. 288-306. Alcuni dei più importanti articoli di Salvatorelli sui caratteri del fascismo, comparsi sul quotidiano tra il 1920 e l'inizio del 1923, sono riprodotti in L. SALVATORELLI, *Nazionalfascismo*, Einaudi, Torino 1977; una prima edizione venne pubblicata nella primavera del 1923 da Piero Gobetti. Sul ruolo giocato da A. Frassati nella direzione del giornale e nella vita politica italiana anche nel periodo in cui riveste l'incarico di ambasciatore a Berlino, cfr. FRASSATI, *Un uomo, un giornale* cit., II, parte II, pp. 387-519.

⁶² Cfr. B. GARIGLIO, *Cattolici democratici e clerico-fascisti*, Il Mulino, Bologna 1976, pp. 17-25.